

Sms

cellulare
3357872250

CASO I SICILIANI: VERGOGNOSO

Non ne sapevo niente dei debiti dei Siciliani, è vergognoso. Continuate ragazzi, contribuisco subito per quello che posso. Un saluto a Claudio Fava.

MONICA REGGIO EMILIA

LA MATEMATICA E L'OPINIONE

Qualcuno dice che un buon premier deve sapere leggere, scrivere e far di conto, ma qui siamo al punto che la matematica è un'opinione!

G. MASILI

L'AQUILA E I VERTICI

Afganistan, vertice a L'Aquila. A quando a L'Aquila il vertice per L'Aquila?

M. OLGA (ROMA)

SCUSE AGLI ATENEI DEL SUD

Dott. Brunetta perché gli atenei del sud sono "nelle Mani Sbagliate"? Così dicendo offende la "Bravissima Maria Stella" perché se, non lo sa, la Ministra si è laureata a Catanzaro. Porgerà le scuse alla sig.ra e soprattutto a direttori e docenti?

ANTONIA

PIANGERE O RIDERE

Palchi separati a L'Aquila non so se pingere o ridere so solo che la destra gode come non mai.

LUIGI

LO PERDONEREBBERO

Il nostro presidente del Consiglio manca solo che prenda una pistola ammazzi qualcuno e dica non sono un santo. Gli italiani tanto lo perdonerebbero.

ANGELO

RIPETITORI PER LE SUE TV

Assurdo. Papi ha usato i ripetitori della Rai per le sue tv.

Oggi noi dobbiamo pagare per vedere la Rai. Basta imbargo a tutto ciò che puzza di lui.

SILVANDI

PROSTITUTE ED ESCORT

Spiegate mi perché se una donna si concede a pagamento ad un uomo è una prostituta e se si concede a pagamento al Berlusca è una escort.

S.C. (BO)

NON HA FATTO NULLA

Sentendo il centro destra il governo di Prodi in due anni ha fatto tutto sia in bene che in male. Il centro destra cosa ha fatto nei tanti anni che ha governato, nulla?

LUIGI (MA)

EVASORI

I terremotati devono pagare le tasse, ma chi ha portato i soldi all'estero ha tutte le agevolazioni, vero?

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

IL COLLE TIENE LA BARRA SUL DECRETO

LE REGOLE E IL GOVERNO

Marcella Ciarnelli

MCIARNELLI@UNITA.IT



Il senso di fastidio per le regole, siano quelle dettate dalla Costituzione o dai regolamenti parlamentari fino a quelle del viver civile, Silvio Berlusconi non riesce a nascondere. È uno dei pochi argomenti su cui non riesce a fingere. E così il presidente del Consiglio, tra un aperitivo e un po' di salatini consumati alla Buvette della Camera insieme alla sua corte, si è consentito di prevedere che per l'ora del tè al Senato si sarebbe già trovato l'accordo per modificare le norme del decreto anticrisi, approvato poco prima in gran fretta e senza dibattito, ricorrendo alla fiducia numero ventitrè. Palazzo Madama si dovrà dare da fare per rinviare a Montecitorio un provvedimento che i deputati dovranno rivotare, sacrificando ad un fantasma del confronto parlamentare, qualche giorno delle già programmate ferie. Così va il mondo di Berlusconi. Il Parlamento ridotto a votificio, senza alcuna possibilità di confrontarsi, senza che l'opposizione abbia voce, senza che i parlamentari di maggioranza possano esprimere almeno un dubbio, ammesso che gli convenga. E con le leggi che inseguono i decreti e poi le ordinanze per correggere gli errori fatti nelle stesure dei provvedimenti in una sorta di perverso gioco dell'oca.

L'idea di poter cambiare al Senato un decreto appena blindato alla Camera è toccata a Giulio Tremonti andarla a spiegare al Capo dello Stato. Il ministro è entrato col sole del pomeriggio al Quirinale ed è sceso dal Colle che era quasi sera. Due ore di faccia a faccia con il presidente che ha espresso tutti i suoi dubbi e le sue perplessità. Sul metodo usato innanzitutto, e non è una novità dato che già un'infinità di volte Napolitano si è detto contrario all'uso della fiducia e dei decreti e, proprio nella lettera con cui ha accompagnato la firma alla legge sulla sicurezza, ha manifestato di nuovo le sue perplessità sulla prassi dei «provvedimenti eterogenei» che sono «frutto di una concitazione e di una vera e propria cogestione» che «mette in giuoco la qualità e la sostenibilità del nostro modo di legiferare». E la cui conseguenza sono «la disomogeneità e la estemporaneità di numerose previsioni che privano il provvedimento di quelle caratteristiche di sistematicità e organicità». Valeva per la sicurezza, vale per l'anticrisi. Napolitano si augurava «una rinnovata riflessione». Nella stessa linea si era espresso anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, non in «asse» ma per «assonanza e convergenza» con il Capo dello Stato. «L'abuso della fiducia da parte del governo» denota problemi di tipo politico e di rispetto del potere legislativo da parte del potere esecutivo».

Ma Berlusconi non sembra aver colto l'indicazione. Resta da vedere come risponderà alla richiesta di «chiarimenti e correttivi» avanzati dal Colle. Se questo è il clima, il dubbio è: verranno forniti secondo le regole o si darà sfogo alla fantasia? ♦

SE IL GOVERNO NON È AMICO DELL'AMBIENTE

CONTRO VINCOLI E CONTROLLI

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



È il governo meno amico del paesaggio, dell'ambiente, dei beni culturali che vi sia mai stato, e quindi amicissimo della rimozione di vincoli e controlli. Berlusconi, vecchio immobilista, ha messo ai Beni Culturali e al paesaggio un suo adoratore, Sandro Bondi, quale «commissario liquidatore»: del Ministero e ancor più delle Soprintendenze. Queste, pretendendo il rispetto dei vincoli paesaggistici (poi vi sono quelli idrogeologici, ambientali e sismici) infastidiscono fortemente quanti - si veda a Roma Franco Caltagirone per i vincoli sull'Agro - riuniscono in sé proprietà fondiaria, attività di costruzione e vendita di immobili. Il Codice per il paesaggio Rutelli/Settis restituiva ai soprintendenti un parere vincolante «a monte» dei progetti edilizi ed imponeva la co-pianificazione paesaggistica Stato-Regioni? Messo in frigo e rinviato, mentre Tremonti massacrava i fondi alle Soprintendenze e i costruttori il paesaggio. Dopo la dura intervista di Giulia Maria Crespi (FAI) e una critica presa di posizione di Vasco Errani (Commissione Stato-Regioni), Bondi ha assicurato: «Agli inizi del 2010». Chi può credergli? Intanto nell'ultimo mezzo secolo - secondo la Società Geografica Italiana - il cemento ha totalmente occupato una superficie agraria, o libera, pari a Lazio e Umbria messe insieme. A cui aggiungere però le mille e mille devastanti occupazioni parziali. Inoltre il Piano casa berlusconiano spinge Regioni come la Lombardia a proporre l'edificazione pure nei parchi regionali (Milano Sud) e magari nei centri storici. In barba a vincoli e controlli tecnico-scientifici. E a Milano (così Stefano Boeri) ci sono già uffici vuoti per 900.000 mc, pari a 30 grattacieli.

Poi c'è l'ambiente. Per il nucleare il parere del Ministero dell'Ambiente poteva risultare di qualche impaccio. Pertanto il governo ha deciso di cancellarlo nel decreto anti-crisi di cui tanto si parla. Il ministro Prestigiacomo ha protestato. Per ora, invano. Del resto, assieme al premier, si era prodigato per ritardare e ridurre la severità degli impegni sui gas serra, rassegnandosi soltanto davanti alla risolutezza di Obama. Con le modifiche al decreto annunciate al Senato, l'Ambiente verrà riabilitato? Peralto la Prestigiacomo sta obbedendo al comando di «velocizzare» al massimo le valutazioni d'impatto ambientale sulle infrastrutture avendo cambiato tutti i commissari della VIA.

Il che significa: controlli generici e quindi poco penetranti. Mentre nel Piano casa nazionale - altro decreto - non vengono seriamente considerati i vincoli antisismici. Fino alla prossima tragedia di un Paese, di uno Stato dissolto. ♦